



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Responsabilità degli insegnanti nel contesto multiculturale

Introduzione

Capitolo 1 – Competenze Interculturali

- 1.1 Definizioni di competenze culturali
- 1.2 Etnocentrismo ed etnorelativismo
- 1.3 Ragioni e significato dello sviluppo delle competenze interculturali
- 1.4 Come misurare le competenze interculturali
- 1.5** Definizione delle responsabilità degli educatori in contesti multiculturati

Capitolo 2 – La Conoscenza come primo passo verso le Competenze Interculturali

- 2.1 Universalità e approccio all'educazione basato sui diritti umani
- 2.2 Discriminazione e Inclusione
- 2.3 Il diritto di essere ascoltati in classe
- 2.4 Gli strumenti del Consiglio d'Europa
- 2.5 Educazione sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 (SDG 2030)

Introduzione

Questo modulo tratta della consapevolezza degli insegnanti riguardo ai valori delle competenze interculturali come strumento trasformativo in grado di accrescere la stessa tipologia di competenze nei loro studenti, così da rappresentare un fattore significativo del miglioramento delle loro qualifiche professionali future e della loro cittadinanza attiva nell'ambito di una società europea multiculturale.

Questo modulo evidenzia, inoltre, le principali responsabilità degli insegnanti in un contesto multiculturale (attraverso l'abbattimento dei pregiudizi, la promozione della diversità, il miglioramento dell'ascolto attivo, ecc.).

Inoltre, il modulo aiuta nell'accrescimento delle competenze interculturali, presentando strumenti di valutazione che gli insegnanti possono utilizzare per accertare le proprie competenze interculturali.

Il modulo sarà di supporto agli insegnanti nel riconoscere le proprie responsabilità come agenti di un'educazione inclusiva, proponendo le seguenti disposizioni:

1. Adottare misure relative alla composizione etnografica delle classi;
2. Promuovere interazioni positive tra gli studenti con l'obiettivo di ridurre gli stereotipi, i pregiudizi e la discriminazione, valorizzando la diversità tra gli studenti.
3. Promuovere l'apprendimento congiunto e creare nuove opportunità per l'apprendimento.
4. Incoraggiare l'analisi critica degli studenti durante le discussioni in classe.
5. Sviluppare abilità professionali per affrontare sfide poste dalle classi multiculturati.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Capitolo 1 – Competenze interculturali

1.1 Definizioni di competenze culturali

Una cultura globale dei diritti umani richiede competenze adeguate per gestire il dialogo interculturale. Inoltre, è attraverso il dialogo interculturale che individui appartenenti a gruppi differenti imparano gli uni degli altri. I diritti umani sono un tema di base per coloro che gestiscono il dialogo interculturale, i diritti umani fanno parte del percorso tracciato verso una cultura di pace, dato che “the culture of peace is above all a culture of peace-building, conflict prevention and resolution, education for non-violence, tolerance, acceptance, mutual respect, dialogue and reconciliation” (la cultura di pace è superiore a tutte le culture di costruzione di pace, prevenzione e risoluzione dei conflitti, educazione alla non-violenza, tolleranza, accettazione, rispetto reciproco, dialogo e riconciliazione) (UNESCO, 2011a).

La scuola è il contesto centrale dove accrescere queste abilità e competenze, come sottolineato dall’UNESCO nelle Linee guida all’educazione interculturale (UNESCO, 2006b).

Ciò nonostante, data la loro rilevanza nella vita politica e sociale, l’ambito delle competenze interculturali è più ampio rispetto a quello dell’educazione formale. Le competenze interculturali includono varie abilità affinché l’individuo sia capace di comunicare efficacemente e relazionarsi in modo costruttivo con un’altra cultura.

Le competenze interculturali sono abilità atte a gestire in maniera professionale ambienti complessi, contraddistinti da una crescente diversità di persone, culture e modi di vivere, o in altri termini, abilità atte a comportarsi “effectively and appropriately when interacting with others who are linguistically and culturally different from oneself” (efficacemente ed in maniera appropriata nell’interazione con chi è diverso linguisticamente e culturalmente da se stessi) (Fantini & Tirmizi, 2006).

La *Competenza* include componenti cognitive (conoscenza), funzionali (applicazione della conoscenza), personali (comportamento) ed etiche (principi che guidano il comportamento), perciò la capacità di conoscere deve relazionarsi con le capacità di parlare ed agire in maniera appropriata al contesto; l’etica e il rispetto dei diritti umani influenzano sia la parola che le azioni.

Interculturale descrive cosa accade quando i membri di due o più gruppi culturalmente differenti (di qualsiasi misura, a qualsiasi livello) interagiscono o si influenzano l’un l’altro in qualche modo, sia in maniera diretta sia attraverso varie forme mediate.

Fonti on line

Che cosa sono le competenze interculturali?

http://www.gcu.ac.uk/media/gcalwebv2/theuniversity/centresprojects/globalperspectives/Definition_of_Intercultural_competence.pdf

Questo articolo presenta la definizione di competenza interculturale e ne descrive gli elementi.

Competenze interculturali: come sono definite?

<http://cmm330interculturalcommunication.pbworks.com/w/file/fetch/72877280/Pusch-2009-The%2520interculturally%2520Competent%2520Global%2520Leader.pdf>

Questo articolo identifica le componenti della competenza interculturale che risultano in un diagramma emerso dal consenso composito raggiunto dal gruppo di esperti inter-culturalisti, tra cui istruttori, ricercatori e amministratori di programmi internazionali di educazione negli Stati Uniti, in Canada e nel Regno Unito.

Riflessioni sulla teoria: Modello/Cornice della competenza interculturale

http://www.nafsa.org/_file/_theory_connections_intercultural_competence.pdf

In questo articolo, l’autore D. K. Deardorff analizza il significato dell’interazione portata a buon fine all’interno di culture differenti e spiega il concetto di competenza interculturale fondata sulla sua ricerca, che porta allo sviluppo di una cornice/modello di competenza interculturale.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Costruire le competenze interculturali nel linguaggio della classe

<http://digitalcommons.unl.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1160&context=teachlearnfacpub>

L'articolo esamina e sintetizza la letteratura sulle competenze interculturali e sulla competenza comunicativa interculturale con l'obiettivo di capire meglio i vari modelli di competenza comunicativa interculturale. Sono portate come esempio attività culturali che promuovano la competenza comunicativa interculturale e rappresentano le migliori pratiche nel linguaggio dell'insegnamento.

Un imperativo del 21° secolo: integrare le competenze interculturali in Tuning

<http://www.tuningjournal.org/article/view/765/1081>

Con l'aumento della diversità nel mondo attuale, al di là della diversità nazionale, la competenza interculturale si pone trasversalmente a più discipline, tematiche e contesti. Questo articolo evidenzia la prima definizione basata su una ricerca, la competenza interculturale può essere tradotta in qualsiasi tematica e contesto e sostiene il motivo per cui la competenza interculturale debba essere incorporata nella Tuning Framework in tutto il mondo.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

1.2 Etnocentrismo ed etnorelativismo

Le differenze culturale si dividono in due aspetti: l'etnocentrismo e l'etnorelativismo.

W. G. Sumner coniò il termine etnocentrismo nel 1906, definendolo come la frequente tendenza all'orgoglio, alla vanità, alla convinzione di superiorità del proprio gruppo, e al conseguente disprezzo per gli estranei. Ma questa caratterizzazione fu criticata da antropologi quali R. K. Merton, F. Boas e B. Malinowski. L'etnocentrismo è l'atto di giudicare un'altra cultura esclusivamente sulla base di valori e principi della propria cultura. Gli individui etnocentrici giudicano gli altri gruppi relativamente al proprio gruppo etnico o culturale, specialmente per quanto riguarda il linguaggio, il comportamento, i costumi e la religione. Vi sono tre principali fasi dell'etnocentrismo: 1) negazione (esperienza individuale); 2) difesa (ora sono in grado di riconoscere che vi sono differenze tra le culture, ma, in un certo senso, proteggono i loro interessi); 3) minimizzazione (siamo tutti umani, ognuno è uguale, come me). L'etnorelativismo afferma che nessuna cultura è superiore all'altra (riconosce le differenze tra le culture, crede nell'adattamento e nell'ospitalità). L'etnorelativismo è una convinzione basata sul profondo e sincero rispetto per le altre culture e sull'idea che tutti i gruppi, le culture e le sub-culture siano intrinsecamente uguali. (Le altre culture non sono viste né come migliori né come peggiori, ma ugualmente valide seppure differenti e con complesse visioni del mondo). L'etnorelativismo si divide in tre fasi:

- 1) **Accettazione** (comprensione dell'importanza della differenza culturale, un nuovo modo di vedere il mondo. Le persone accettano l'esistenza di altri contesti culturali grazie a una predisposizione tollerante e aperta nei confronti delle differenze).
- 2) **Adattamento** (empatia interculturale, interpretazione e valutazione da più di una prospettiva culturale, un nuovo modo di agire incoraggiando l'esplorazione e la ricerca intensa, l'individuo espande la propria visione del mondo per capire in maniera accurata le altre culture e comportarsi secondo una varietà di modi culturalmente appropriati)
- 3) **Integrazione** (fase più desiderabile dell'Adattamento, definita come acculturazione o assimilazione della cultura).

L'etnocentrismo e l'etnorelativismo sono una misura di quanto e quanto bene ci relazioniamo con gli altri. Lo spettro etnocentrico-etnorelativista, mostrato sopra, passa dalla negazione, alla difesa alla minimizzazione per quanto riguarda l'etnocentrismo e dall'accettazione, all'adattamento e infine all'integrazione per quanto riguarda l'etnorelativismo

Fonti on line

Terminologia interculturale di base

<https://s3.amazonaws.com/woca-s3/telligent.evolution.components.attachments/13/1637/00/00/00/00/65/16/ICL+Terminology+for+AFS+%26+Friends.pdf?AWSAccessKeyId=AKIAJJC2S635RRRB3EOPQ&Expires=1506374354&Signature=oRICR0uD1QUuGbJL6%2bbAFoL2tIU%3d>

Questo articolo presenta le principali definizioni usate comunemente nell'ambito interculturale, ma non intende coprire tutte le spiegazioni possibili per ciascuno di questi termini.

Diventare interculturalmente competenti

http://www.idrinstitute.org/allegati/IDRI_t_Pubblicazioni/1/FILE_Documento.pdf
https://issuu.com/nerijusmiginis/docs/from_ethnocentrism_to_etnorelativi

L'articolo presenta il Developmental Model of Intercultural Sensitivity (DMIS) (Modello di Sviluppo di Sensibilità Interculturale) (M. Bennett, 1986, 1993; J. Bennett & M. Bennett, 2003, 2004). Gli autori illustrano come le persone diventano più competenti interculturalmente attraverso un cambiamento importante nella qualità della loro esperienza, che chiede il passaggio dall'etnocentrismo all'etnorelativismo.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

L'impatto della sensibilità interculturale sull'etnocentrismo e sull'apprendimento comunicativo interculturale

http://digitalcommons.uri.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1032&context=com_facpubs

Lo studio esamina la relazione tra le variabili di etnocentrismo, apprendimento comunicativo interculturale e sensibilità interculturale. Questo articolo presenta, inoltre, i risultati di un sondaggio effettuato nell'area nord-est degli Stati Uniti d'America.

La percezione da parte degli insegnanti delle differenze culturali: visione del mondo etnocentrica ed etnorelativa nel contesto scolastico

<http://files.eric.ed.gov/fulltext/ED568669.pdf>

L'autore B. M. Dimitrijevic esamina due casi differenti, visione del mondo etnocentrica ed etnorelativa, nel contesto scolastico in Serbia. Il ricercatore segnala che molti insegnanti si confrontano con la sfida di classi diversificate per contesto culturale degli studenti. È discusso e presentato dettagliatamente il modo in cui le persone percepiscono le differenze culturali e quali sono le loro reali capacità di agire in situazioni che coinvolgono diverse culture.

Fondamenti costruttivisti dell'educazione interculturale: implicazioni nella ricerca e nella formazione degli insegnanti

<https://eric.ed.gov/?id=ED567115>

L'articolo mostra come le inclinazioni personali degli insegnanti siano cruciali per compiere specifiche funzioni e compiti nell'insegnamento (e.g. Klieme & Hartig, 2008; Lipowski, 2006).

Inclinazioni del genere corrispondono alle più profonde convinzioni, valori e norme, che sono fortemente ancorate alle teorie soggettive degli individui. Queste teorie possono interferire con le richieste normative intrinseche nei concetti ufficialmente insegnati, su come insegnare produttivamente in contesti culturalmente diversificati.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

1.3 Ragioni e significato dello sviluppo delle competenze interculturali

Le competenze interculturali hanno ricevuto sempre maggiore attenzione nel contesto educativo del 21° secolo. Le competenze interculturali si riferiscono all'abilità di comprendere le culture, inclusa la propria, e usare questa comprensione per comunicare efficacemente con le persone di altre culture. Diversi elementi chiave delle competenze di comunicazione interculturale, come l'apertura mentale, un'alta tolleranza e l'empatia culturale, sono necessarie per costruire un'effettiva comunicazione tra società globali. Vi sono diversi aspetti necessari per aiutare gli insegnanti a riconoscere i punti di forza e le debolezze dei propri studenti per garantire l'efficacia e l'adattabilità della multiculturalità nella comunicazione interculturale.

- Rilevare il proprio etnocentrismo
- Occuparsi di elementi che appaiono estranei
- Gettare le basi per la tolleranza
- Accettare le differenze etniche
- Parlare di razzismo
- Incoraggiare la solidarietà
- Enfatizzare gli elementi in comune
- Apprendere tecniche ragionevoli di risoluzione dei conflitti – per quanto riguarda i conflitti culturali e il relativismo culturale
- Diventare consapevoli della possibilità di imparare gli uni dagli altri e di arricchire la propria vita attraverso il contatto culturale
- Sbarazzarsi dei confini, comprendendo la responsabilità globale di ciascuno.

È importante notare che acquisire competenze interculturali non è un processo unidirezionale ma uno sviluppo interattivo che richiede sia l'abilità di enfatizzare gli aspetti comuni alla vita umana sia la volontà di risolvere conflitti che emergono dalle differenze tra persone con differenti origini culturali. Le competenze interculturali sono una delle abilità principali che gli studenti devono gestire efficacemente nella società dell'informazione. Possiamo affermare che le competenze interculturali individuali sono il risultato dello sviluppo delle competenze che emergono da: motivazione di comunicare efficacemente con qualcuno proveniente da una cultura differente; essere preparati ad acquisire le competenze necessarie a una comunicazione efficace; l'abilità di mettere in pratica questa conoscenza. Molto spesso, alcune competenze interculturali individuali vengono acquisite frequentando corsi di lingua progettati per fornire informazioni riguardo ad aspetti culturali e comportamentali della vita di ogni giorno nel paese ospitante. Anche per i migranti e i rifugiati, le competenze interculturali sono indispensabili per l'integrazione all'interno della società.

Fonti on line

Sviluppo della competenza interculturale attraverso l'educazione

http://www.academia.edu/3150166/Developing_Intercultural_Competence_through_Education

Questo articolo presenta il nucleo della comprensione delle competenze interculturali, presentando principalmente i più importanti principi del Consiglio d'Europa. Inoltre, l'articolo evidenzia il significato delle competenze interculturali e presenta i metodi per svilupparle in maniera reale.

Metodologia per lo sviluppo della competenza interculturale.

http://incom-vet.eu/wp-content/uploads/2015/09/1_METHODODOLOGY-FOR-DEVELOPMENT-OF-INTERCULTURAL-COMPETENCE.pdf

Questo articolo presenta i risultati ottenuti da un gruppo di partner (Italia, Germania, Lituania, Estonia, Finlandia) all'interno del progetto "Sviluppo delle competenze interculturali degli studenti e degli educatori nelle Istituzioni EU VET" nel 2013. Questo materiale metodologico, inoltre, è utile per gli insegnanti delle scuole secondarie, i quali possono adottarne i metodi e le buone pratiche a livello scolastico.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE NEL CONTESTO EUROPEO: ANALISI DI CURRICULA EUROPEI SELEZIONATI

file:///D:/Downloads/S_Puzic_ENG.pdf



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

L'autore enfatizza come all'orientamento dichiarato dei paesi europei verso un approccio interculturale (soprattutto attraverso il lavoro del Consiglio d'Europa e le altre Istituzioni Europee) non corrisponda ancora una strategia ben consolidata, la cui causa può essere ricondotta alla mancanza di un modello europeo di educazione interculturale. Partendo dallo studio della realtà corrente, la seconda parte dell'articolo fornisce un'analisi della maniera in cui molteplici curricula in Europa promuovono la diversità culturale nel proprio contesto. Sulla base dell'analisi degli elementi di educazione interculturale nel curriculum prescelto, l'autore evidenzia la diversità di approcci e li classifica in tre tipologie basi: liberale, multiculturale ed interculturale. Secondo l'autore, ciò corrobora la tesi che le politiche interculturali sono ancora un sottoprodotto delle politiche nazionali dell'istruzione e della cultura.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

1.4 Come misurare le competenze interculturali

Una delle questioni più rilevanti e complesse per i ricercatori e gli insegnanti è come misurare le competenze interculturali. La maggior parte degli studiosi segnala che non esiste uno strumento unico per valutare in maniera sufficientemente adeguata l'istruzione interculturale. Secondo D. K. Deardorff, la valutazione delle competenze culturali deve essere effettuata con un approccio multi-misura, multi-metodo e multi-prospettiva.

Secondo questo approccio, alla valutazione delle competenze interculturali devono essere applicati diversi metodi di valutazione: giudizio auto valutativo, documento di riflessione, analisi critica incidente, interviste e osservazione di comportamenti in specifiche situazioni, contesti, simulazioni e studi longitudinali. Nella valutazione delle competenze è molto importante osservare come la persona interagisce con gli altri, che tipo di comportamento manifesta in situazioni di vita reale.

Nel valutare le competenze interculturali è importante definire gli elementi interculturali strutturali. D. K. Deardorff fornisce le seguenti componenti, come rilevanti per la valutazione:

1. *Attitudini*: Rispetto, aperture, curiosità e scoperta (tollerare la differenza)
2. *Conoscenza e comprensione*: Autocoscienza culturale, profonda conoscenza culturale, abilità nell'ascoltare, osservare e valutare, analizzare, interpretare e capire
3. *Esiti desiderati previsti*: Effettiva ed appropriata comunicazione e comportamento in una situazione interculturale.
4. *Esiti interni previsti*: Spostamento della cornice delle informazioni di riferimento (adattamento, flessibilità, visione etnorelativa, empatia)

Vi sono maniere differenti di valutare le competenze interculturali: valutazione formativa e complessiva, valutazione diretta ed indiretta.

Fonti on line

Come misurare le competenze interculturali. Darla K. Deardorff (8 capitoli): Metodi di ricerca nella comunicazione interculturale – Guida pratica.

https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=KHjiCgAAQBAJ&oi=fnd&pg=PA120&dq=how+to+measure+intercultural+competences&ots=-f1wb4qPeA&sig=QYuYsz7QrurXaDjHn3jxmeJ814k&redir_esc=y#v=onepage&q=how%20to%20measure%20intercultural%20competences&f=false

Questo articolo mostra come la valutazione delle competenze interculturali si effettui da diverse prospettive. L'autore analizza i principali obiettivi e compiti della valutazione, presenta una varietà di metodo valutativi ed esempi di valutazioni delle competenze interculturali.

Lineeguida per valutare le Competenze Comunicative Interculturali (ICC)

<http://archive.ecml.at/mtp2/lccinte/results/en/assessing-competence-5.htm>

Questa guida presenta i concetti principali della valutazione delle competenze interculturali, illustra i criteri di valutazione specifici e indica inoltre i metodi di valutazione. Gli educatori possono scegliere la modalità/o modulo più adatto tra un'ampia gamma di metodi valutativi.

V. Matveev, M. Y. Merz. Valutazione delle competenze interculturali: qual è la dimensione tra i metodi valutativi?

http://www.iaccp.org/sites/default/files/stellenbosch_pdf/Matveev.pdf

Questo articolo presenta le peculiarità della valutazione delle competenze interculturali, esamina i vari strumenti di valutazione, indicando i punti di forza e le debolezze di ogni strumento.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

1.5. Definire le responsabilità degli educatori in contesti multiculturali

Nella società di oggi, che sta diventando sempre più eterogenea, la natura dei ruoli e delle attività dei pedagoghi sta cambiando, ciò significa che è necessaria l'acquisizione di competenze in materia di educazione interculturale, competenze che devono essere costantemente migliorate.

La missione principale dell'insegnante è assicurare un'istruzione di alta qualità a tutti i membri di una società, riconoscendo e rispettando la diversità, prendendo in considerazione le abilità e le necessità di ciascun individuo, evitando ogni discriminazione. Per giungere a ciò, l'insegnante ha bisogno di avere un atteggiamento positivo nei confronti dei diversi gruppi culturali, mostrare rispetto per ogni studente, imparare la sua cultura e interessarsi alle altre, ascoltare i bisogni del ragazzo, interessarsi alla famiglia e all'ambiente di quest'ultimo, essere in grado di gestire conflitti, ecc. L'insegnante deve inoltre avere familiarità con i vari programmi di sviluppo di curriculum, metodi educativi, e applicarli a un gruppo multiculturale.

È responsabilità dell'insegnante pianificare un'educazione interculturale, quindi è molto importante per l'insegnante comprendere il suo ruolo in questo contesto. L. Ponciano, A. Shabazin (2012) evidenziano il ruolo dei pedagoghi nell'implementazione delle varie strategie per un'educazione multiculturale:

- *Una strategia per l'istruzione multiculturale:* concentrarsi sull'assicurare eguali opportunità per tutti, per lo sviluppo del rispetto della diversità del gruppo (Banks, Banks, 2004). Il ruolo dell'insegnante nel creare un ambiente che rifletta le differenze culturali e linguistiche nell'istituzione educativa è considerata una risorsa per il riconoscimento della diversità e il riconoscimento del valore. L'insegnante deve utilizzare una varietà di stili linguistici e metodi di lavoro in una classe multiculturale.
- *Curriculum anti-pregiudizio:* mirato a prevenire la discriminazione nella società. L'insegnante deve introdurre gli studenti ai diritti, alle loro violazioni e tutela, per permettere agli studenti di essere ascoltati e sviluppare attitudini positive verso la diversità della società.
- *Strategia formativa di interazione culturale:* l'essenza dell'educazione interculturale è incoraggiare gli studenti a condividere le proprie esperienze culturali in una comunità scolastica multiculturale. Le modalità positive e costruttive di utilizzare gli insegnanti per sviluppare tolleranza nella diversità della società aiuta gli studenti a comprendere l'unicità di se stessi e di ogni persona. L'insegnante può fare molto nello sviluppare un'attitudine positiva verso la diversità usando un semplice metodo: rapida risposta alle situazioni di conflitto, dimostrazione di comportamenti rispettosi (sia verbali che non verbali) con persone diverse, comprensione delle paure dei ragazzi, creare opportunità per comunicare con persone diverse.

Gli studi di Banks (2004) hanno mostrato che un metodo efficace per migliorare la cultura scolastica è la responsabilità degli educatori nell'implementare gli obiettivi essenziali, sviluppare capacità di base e costruire la fiducia negli studenti. È molto importante che l'insegnante si assuma la responsabilità di mirare agli obiettivi dell'educazione multiculturale, abbia alte aspettative per tutti i gruppi culturali di studenti, e intraprenda azioni comuni con i genitori.

Fonti on line

Prima conferenza internazionale "Practicum of Future Pedagogues, Teachers and Kindergarten Teachers in Multicultural Environments – Experiences, Challenges" 27-29, Novembre, 2014. Facoltà di Filosofia St. Cyril and Methodius

https://www.researchgate.net/publication/285589685_challenges_for_teachers_in_multicultural_classrooms

L'articolo presentato alla conferenza indica le sfide affrontate dagli insegnanti che lavorano in classi multiculturali, presentando l'esperienza pedagogica di diversi paesi nell'affrontare queste sfide.

EDUCAZIONE DEGLI INSEGNANTI. Politiche e pratiche per la diversità socioculturale degli insegnanti– Rapporto dei sondaggi sull'educazione iniziale degli insegnanti sulla diversità socioculturale, autori: Anne-Lise Arnesen, C. Birzea, B.Dumont, M. À. Essomba, E. Furch , A.Vallian, F.Ferrer

http://www.coe.int/t/dg4/education/diversity/Source/Volume_1_En.pdf

La pubblicazione presenta l'esperienza in diversi paesi nello sviluppo delle competenze pedagogiche, nell'approccio alla diversità socio culturale e nell'inclusione nell'educazione. Presentazione del progetto del



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Consiglio d'Europa sulle Politiche e pratiche sulla formazione delle diversità socio-culturale.

G. Gay. Insegnare alla e attraverso la diversità culturale

<https://www.wou.edu/~kaguzman11/curi12002.pdf>

Questo articolo discute le peculiarità del coinvolgimento dello studente nei processi di apprendimento di gruppi culturali differenti, nell'adattamento di curricula, attitudini e attività pedagogiche a un contesto multiculturale.

Cathy Kea, Gloria D. Campbell –Whatley , Heraldo V. Richards. Diventare educatori culturalmente responsabili: riconsiderare la pedagogia di educazione degli insegnanti

https://www.champaignschools.org/sites/default/files/Teacher_Ed_Brief.pdf

Questa pubblicazione presenta le opportunità per gli educatori di assicurare ai bambini provenienti da diversi ambienti culturali e sociali il potenziale per partecipare alla vita scolastica. La pubblicazione discute l'importanza della comunicazione degli insegnanti con i genitori, la possibilità di utilizzare le risorse della comunità nel processo educativo.

Mary James-Edwards. Educatori multiculturali come agenti di cambiamento. Online Journal of the International Child and Youth Care Network (CYC_NET), numero 96, gennaio 2007

<http://www.cyc-net.org/cyc-online/cyc01-0107-james-edwards.html>

Questo articolo descrive la profonda auto-riflessione, le attitudini e le abilità critiche che aiuteranno gli educatori ad agire come agenti di cambiamento per creare un ambiente multiculturale nelle loro scuole.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Capitolo 2 – La conoscenza come primo passo verso le competenze interculturali

2.1 Universalità e approccio all'educazione basato sui diritti umani

Il diritto all'educazione, a livello universale, venne riconosciuto, in primo luogo, come un diritto umano nell'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948), dove si afferma che "tutti" hanno diritto all'istruzione. La parola "tutti" è enfatizzata per sottolineare che il diritto all'istruzione è considerato disponibile per tutti, senza eccezioni. Tra gli altri importanti documenti universali, regionali e nazionali, si pongono ulteriori testi rilevanti ai fini della tutela del diritto all'istruzione, dichiarazioni, raccomandazioni, piani d'azione e, in particolare, il movimento Educazione per Tutti (Education for All - EFA), a garantire il diritto all'istruzione per tutti, indipendentemente dalle differenze individuali e culturali. Vi è sottolineata la necessità di fornire accesso all'istruzione ai gruppi tradizionalmente emarginati, compresi, tra gli altri, migranti e minoranze linguistiche e culturali. Il diritto all'istruzione è, quindi, un diritto umano, universale ed inalienabile, supportato da numerose dichiarazioni internazionali. Principi fondamentali, diritti ed educazione sono assolutamente interconnessi, poiché si definiscono reciprocamente.

Un approccio ai diritti umani basato sull'educazione, contraddicendo l'approccio di sviluppo basata sulle esigenze di formazione, mira ad "assicurare ad ogni bambino una formazione di qualità che rispetti e promuova il suo (del bambino e della bambina) diritto alla dignità e a uno sviluppo ottimale" (assuring every child a quality education that respects and promotes her or his right to dignity and optimum development - UNESCO, 2007). Questo approccio determina un "punto di vista olistico, rivolgendosi all'accesso all'istruzione, alla qualità educativa e all'ambiente in cui la formazione si svolge, basato su principi universali dei diritti umani", responsabile per un apprendimento in contesti dinamici e diversificati e che necessita un'implementazione efficace. "Una scuola che sia rispettosa dei diritti umani – sia nelle parole sia nelle azioni, nei libri di scuola e a scuola – è parte integrante per la realizzazione di un'istruzione di qualità per tutti, per tenere il passo con la trasformazione sociale" (*Ibid*). L'educazione ai diritti umani (HRE), secondo il piano d'azione del decennale delle Nazioni Unite per HRE, può essere definito come l'impegno per la formazione, diffusione e informazione volti a costruire una cultura dei diritti umani attraverso la trasmissione di conoscenze e competenze per modificarne gli approcci. L'articolo 1 della dichiarazione delle Nazioni Unite per l'Educazione ai Diritti Umani e la Formazione sottolinea che la formazione e l'educazione ai diritti umani è essenziale per la promozione del rispetto universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, secondo i principi di universalità, indivisibilità e interdipendenza dei diritti umani. Tale formazione richiede, intrinsecamente, l'adozione di principi basati sui diritti umani, tra i quali la non-discriminazione e l'inclusione, la dignità e il rispetto, la responsabilità, la partecipazione e la responsabilizzazione degli studenti, personale docente e genitori all'interno della loro struttura organizzativa, processi di governance e procedure (OSCE, 2012).

Fonti on line

Un approccio basato sui diritti umani all'istruzione per tutti: un quadro per la realizzazione del diritto all'istruzione e dei diritti nell'ambito dell'educazione dei bambini (2007)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0015/001548/154861E.pdf>

Questo documento riunisce la teoria e pratica dei diritti dell'uomo basato su approcci nel settore dell'istruzione, fornendo un quadro per lo sviluppo di politiche e programmi dal livello scolastico al livello nazionale e internazionale.

Manuale sull'educazione basata sui diritti: requisiti dei diritti umani globali resi semplici (2004)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0013/001351/135168e.pdf>

Questo manuale è uno strumento di riferimento delineato per i responsabili politici e professionisti nel campo dell'istruzione e mira a tradurre standard dei diritti umani accettati a livello globale in linee guida per le strategie educative nazionali ed è stato scritto come strumento di riferimento, anche per quanto riguarda coloro che lavorano nella cooperazione internazionale allo sviluppo.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Comprendere i Diritti Umani: manuale sull'educazione ai diritti umani (2012)

http://www.etc-graz.at/typo3/fileadmin/user_upload/ETC-Hauptseite/manual/versionen/english_3rd_edition/Manual_2012_FINAL.pdf

Il manuale è costituito da un'introduzione generale sulle basi dei diritti umani, una parte speciale con moduli selezionati e una parte di risorse aggiuntive, che contiene suggerimenti metodologici, informazioni utili e riferimenti per ulteriori letture e risorse on line.

Il Toolbox di educazione ai diritti umani: Guida del professionista alla pianificazione e gestione di educazione ai diritti umani

http://hrbaportal.org/wp-content/files/hre_eng.pdf

Questo toolbox mira a contribuire ad un processo di apprendimento in corso tra gli educatori su come rafforzare la progettazione e l'attuazione educativa, attraverso un approccio strutturato, essendo i principi basati sui diritti umani riflessi nel contenuto e nelle metodologie applicate.

Linee guida sull'Educazione ai Diritti Umani per i sistemi di scuola secondaria (2012)

<http://www.osce.org/odihr/93969?download=true>

Queste linee guida, supportano l'apprendimento sistematico ed efficace dei diritti umani per tutti i giovani, offre un elenco di materiali chiave di supporto nella pianificazione, attuazione e valutazione dell'educazione ai diritti umani nelle scuole.

Tutti gli esseri umani...un manuale per l'educazione ai Diritti Umani (1998)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0011/001147/114788e.pdf>

Questo manuale pratico illustrato fornisce idee per attività didattiche da svolgersi presso scuole primarie e secondarie, fornendo documentazione utile, materiali didattici specifici ed esercizi pratici.

Educazione ai Diritti Umani nei sistemi scolastici di Europa, Asia Centrale e Nord America: Un compendio delle buone prassi (2009)

<https://www.osce.org/odihr/39006?download=true>

Questo compendio include descrizioni ed esempi reali di iniziative di successo in materia di educazione ai diritti umani ed educazione alla cittadinanza democratica, nonché pratiche educative in Europa, Nord America e Asia centrale volte a favorire il rispetto reciproco e la comprensione.

Educazione ai diritti umani nei sistemi di scuola secondaria e primaria: una guida di autovalutazione per i governi (2012)

<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/SelfAssessmentGuideforGovernments.pdf>

Questa pubblicazione ha lo scopo di supportare le autorità nazionali responsabili del sistema scolastico fornendo indicazioni pratiche su come integrare l'educazione ai diritti umani nell'educazione primaria e secondaria e offre dettagli importanti e informazioni teoriche per gli insegnanti relativamente alla formazione ai diritti umani.

Un percorso di dignità: il potere dell'educazione ai diritti umani (2011)

<http://www.path-to-dignity.org/>

Si tratta di un film di 28 minuti che presenta tre storie a illustrare l'impatto dell'educazione ai diritti umani rispettivamente su studenti (India), forze dell'ordine (Australia) e donne vittime di violenza (Turchia).

Approccio basato sui diritti umani per la cooperazione allo sviluppo

<http://hrbaportal.org/the-human-rights-based-approach-to-development-cooperation-towards-a-common-understanding-among-un-agencies>

Un'intesa comune tra agenzie ONU, fondi e programmi applicando un approccio basato sui diritti umani coerente ai processi di programmazione condivisa a livello globale e regionale e soprattutto a livello di paese.

Linee guida per l'inclusione: garantire l'accesso all'istruzione per tutti (2005)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001402/140224e.pdf>

Linea guida dell'UNESCO per aiutare i paesi a pianificare l'istruzione inclusiva a livello nazionale.

United Nations Declaration on Human Rights Education and Training (2011)



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

[http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/Compilation/Pages/UnitedNationsDeclarationonHumanRightsEducationandTraining\(2011\).aspx](http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/Compilation/Pages/UnitedNationsDeclarationonHumanRightsEducationandTraining(2011).aspx)

Risoluzione dell'Assemblea Generale del 19 dicembre 2011 [sul rapporto della Terza Commissione (A/66/457)] 66/137 che adotta la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e la Formazione ai Diritti Umani.

2.2 Discriminazione e inclusione

Quando si discute di educazione, è fondamentale sottolineare l'importanza di riconoscere la diversità culturale e la necessità di sfidare i pregiudizi legati ai fattori determinanti di genere, razza, religione, disabilità e diversità culturale, tra gli altri, che, in ultima analisi, danno luogo a discriminazioni. È, pertanto, molto pertinente sviluppare il concetto di interculturalità nell'ambito dei sistemi di educazione multiculturale, in quanto è importante cercare alternative che mettano in dubbio curricula etnocentrici e pratiche di omogeneizzazione all'interno dell'aula. Di conseguenza, è importante preparare educatori/allievi ad agire in società sempre più multiculturali. La diversità individuale e sociale dovrebbe essere celebrata e valorizzata attraverso un dialogo interculturale – dovremmo educare a/per l'interculturalità. Come sottolineato dalle Linee guida UNESCO sull'Educazione Interculturale, "in un mondo che sta vivendo un rapido cambiamento e dove lo sconvolgimento culturale, politico, economico e sociale sfida i modi tradizionali di vita, l'istruzione ha un ruolo importante da svolgere nella promozione della coesione sociale e della convivenza pacifica". Quindi, è essenziale sviluppare programmi/curricula di studio, progetti, attività all'interno della scuola e, più in particolare all'interno dell'aula per incoraggiare un dialogo interculturale. La formazione, e in particolare l'educazione interculturale, ha un impatto significativo sulla inclusività come percorso di opposizione alla discriminazione. Tuttavia, il diritto all'istruzione non suggerisce, automaticamente, l'inclusione. Il movimento "Educazione per tutti: Incontrare i nostri impegni collettivi" (World Education Forum, 2000) è particolarmente importante per il concetto di educazione inclusiva poiché il termine "inclusivo" è stato usato a Dakar per evidenziare la necessità di "formulare politiche dell'istruzione inclusive e per la progettazione di curricula diversificati e sistemi di erogazione di formazione al fine favorire la popolazione esclusa per ragioni di sesso, lingua, cultura o differenze individuali".

Infine, l'idea di inclusività mira a consentire agli studenti di appartenere ad un ambiente educativo che valorizzi le individualità, così che l'inclusività non presupponga l'abolizione delle differenze. Le differenze esistono, e questa diversità è un valore aggiunto, un'opportunità riconosciuta di sviluppo e crescita. È, pertanto, responsabilità di ciascuna scuola sviluppare soluzioni per affrontare la diversità e promuovere il rispetto delle differenze.

Fonti on line

Linee guida UNESCO sull'educazione interculturale

<http://unesdoc.unesco.org/images/0014/001478/147878e.pdf>

Contributo ad una migliore comprensione dell'educazione interculturale e risorsa pratica per insegnanti e studenti, sviluppatori di curriculum, politici e allo stesso modo membri della comunità, e tutti coloro che desiderano promuovere l'educazione interculturale.

Competenze interculturali per tutti: preparazione per vivere in un mondo eterogeneo (2012)

http://www.coe.int/t/dg4/education/pestalozzi/Source/Documentation/Pestalozzi2_EN.pdf

Il libro si propone come lettura sullo stato attuale dello sviluppo di competenze interculturali per tutti i cittadini in Europa.

Insegnare il rispetto per tutti: guida di implementazione (2014)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002279/227983E.pdf>

Progetto congiunto UNESCO-Usa-Brasile, lanciato nel gennaio 2012 per contrastare la discriminazione sia nell'istruzione sia attraverso l'istruzione. Il focus si pone su classe formale e informale, per gli studenti di 8-16 anni.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

Educazione inclusiva in situazione di scarse risorse (2008)

<http://www.eenet.org.uk/resources/docs/IE%20few%20resources%202008.pdf>

Un libro di Sue Stubbs sul concetto di educazione inclusiva: panoramica, opportunità e sfide: studi di casi ed esempi.

Guida per insegnante sulla prevenzione dell'estremismo violento (2016)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002446/244676e.pdf>

Una guida per insegnanti sulla prevenzione dell'estremismo violento attraverso l'istruzione.

Linee guida per gli educatori sulla lotta contro l'intolleranza e la discriminazione contro i musulmani: affrontare l'islamofobia attraverso l'istruzione (2011)

<http://www.osce.org/odihr/84495?download=true>

Una risorsa sviluppata per supportare gli educatori nella lotta contro l'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei musulmani, risorsa destinata ad un pubblico vasto, tra cui politici e di funzionari, formatori, insegnanti, presidi, sindacati degli insegnanti, associazioni professionali e membri di ONG. Le linee guida sono rilevanti per l'istruzione primaria e secondaria e possono essere utilizzate anche nella progettazione di educazione non formale.

Investire nella diversità culturale e dialogo interculturale (2009)

<http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001852/185202E.pdf>

Rapporto mondiale dell'UNESCO che estende la riflessione sulla cultura al cambiamento culturale, evidenziando la natura dinamica della diversità culturale e la sua capacità di rinnovare i nostri approcci allo sviluppo sostenibile, l'effettivo esercizio dei diritti dell'uomo, la coesione sociale e la governance democratica.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

2.3 Il diritto di essere ascoltati in classe

Il diritto del bambino di essere ascoltato è sancito dall'articolo 12 (diritto di partecipazione) della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo (CRC, 1989), il cui paragrafo 1 dà diritto al bambino di esprimere la propria opinione e il paragrafo 2 sancisce il diritto del bambino di essere ascoltato. C'è stato un importante sviluppo sul diritto del fanciullo alla partecipazione e ad essere ascoltato con l'entrata in vigore del Protocollo Opzionale al CRC su una Procedura di Comunicazione (2014) che istituisce, nell'ambito del Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo, una procedura internazionale di reclami per violazioni dei diritti del bambino, consentendo al bambino o un suo rappresentante legale di presentare reclami per la violazione da parte di uno Stato contraente di uno qualsiasi dei diritti indicati nel CRC o suoi protocolli opzionali.

Il diritto del bambino di essere ascoltato impone l'obbligo su diversi attori, vale a dire gli Stati e la società civile, di ascoltare le opinioni del bambino. Ascoltare il bambino è estremamente importante in quanto il suo/la sua partecipazione contribuirà al suo sviluppo personale, per migliorare il processo decisionale e i risultati che ne conseguono, per proteggere meglio il bambino, per lo sviluppo della società civile, la tolleranza e il rispetto per gli altri, oltre che per rafforzare il senso di responsabilità. (V. *Resource Guide on the UN Committee on the rights of the child general comment no. 12. Unicef/Save the Children. 2009*). Secondo il General Comment 12 e la Guida di cui sopra, dovrebbero essere adottate misure che implementino il diritto del bambino di essere ascoltato in vari contesti, vale a dire, nella famiglia, nell'assistenza alternativa, nella sanità, nel gioco, ricreazione, sport e attività culturali, nei media, in situazioni di violenza e nell'educazione. In particolare nell'istruzione, ai bambini dovrebbe essere data la possibilità di essere coinvolti in decisioni individuali che interessino il loro percorso formativo e nelle politiche di formazione. Inoltre, dovrebbe essere incoraggiato lo sviluppo di un apprendimento partecipativo incentrato sul bambino, lo sviluppo di ambienti scolastici democratici e di organizzazioni nazionali degli studenti.

La partecipazione del bambino può essere stimolata tramite tecniche consultive, collaborative e condotte dal bambino all'interno di un ambiente adatto e con il supporto di metodi di lavoro fondati su principi quali la trasparenza, l'inclusività, l'etica, il rispetto, la sicurezza e la responsabilità. Questa metodologia può richiedere una formazione specifica per tutte le parti interessate.

Fonti on line

Il diritto di ogni bambino di essere ascoltato: una guida alle risorse del UN Committee on the rights of the child general comment no. 12. , Unicef/Save the Children (2011)

https://www.unicef.org/french/adolescence/files/Every_Childs_Right_to_be_Heard.pdf

Secondo l'autore, Gerison Lansdown, questa guida si basa su ed elabora UN Committee on the rights of the child general comment no. 12.

General Comment no. 12, The Right of the Child to be Heard (2009)

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/AdvanceVersions/CRC-C-GC-12.pdf>

Questo General Comment è stato elaborato dalla Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo e rappresentata la 51^a sessione, a Ginevra, dal 25 maggio al 12 giugno, 2009. L'obiettivo generale del General Comment è di sostenere gli Stati parti nell'effettiva attuazione dell'articolo 12", spiegandone in dettaglio la portata giuridica e il significato così come i suoi riflessi sui vari attori, vale a dire, gli Stati e la società civile.

Comprendere i diritti umani: manuale sull'educazione ai diritti umani (2012)

http://www.etc-graz.at/typo3/fileadmin/user_upload/ETC-Hauptseite/manual/versionen/english_3rd_edition/Manual_2012_Human_Rights_Child.pdf

Il manuale è costituito da un'introduzione generale sulle basi dei diritti umani, un capitolo sui diritti umani del bambino, il diritto alla partecipazione, le risorse aggiuntive, suggerimenti metodologici, informazioni utili, riferimenti per ulteriori letture e risorse on-line.

Studio dell'Unione Europea sul diritto del bambino ad essere ascoltato (2015)

http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/rights_child/child_participation_the_ec_study_on_legislation.pdf

Si tratta di uno studio effettuato nel 2015, dalla Commissione europea, che include cenni di legislazione,



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

politiche e pratiche sulla partecipazione dei minori in tutti e 28 gli Stati membri dell'UE.

Raccomandazione CM/Rec (2012)2 della Commissione dei Ministri agli Stati Membri sul diritto dei bambini e delle persone giovani di età inferiore ai 18 anni ad essere ascoltati

https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805cb0ca

Questa raccomandazione stabilisce un approccio pragmatico per l'implementazione dell'articolo 12 della CRC.

Il diritto dei bambini ad essere ascoltati: il diritto del bambino di vedere presi in considerazione i propri punti di vista e di partecipare a procedimenti legali e amministrativi (2009)

<https://www.unicef-irc.org/publications/553/>

Riassunto: questo libro affronta il diritto dei bambini di essere ascoltati in qualsiasi procedimento giudiziario o amministrativo che li riguardino. Introduce l'argomento sulla base di esempi di leggi e pratiche di 52 paesi nel mondo. Si rivolge prevalentemente ai sostenitori dei diritti del bambino, ricercatori, avvocati e altri professionisti che lavorano nell'ambito dei bambini e della legge.

Convention on the Rights of the Child, 1989 (Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia)

https://www.unicef.org/crc/index_30160.html

Sito ufficiale dell'UNICEF che contiene diverse informazioni e materiali di lavoro sui diritti del bambino, tra cui la Convenzione sui diritti dell'infanzia e diritto del bambino ad essere ascoltato.

Bibliografia sul diritto del bambino ad essere ascoltato

http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/rights_child/child_participation_bibliography.pdf

Questo documento pubblicato sul sito della Commissione europea elenca un numero rilevante di fonti bibliografiche sul diritto del bambino ad essere ascoltato.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

2.4 Gli strumenti del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa (www.coe.int) è un'organizzazione internazionale che mira a sviluppare valori come i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto in Europa. È stato fondato nel 1949, attualmente conta 47 Stati membri e ha sede a Strasburgo, Francia. Gli Stati membri hanno firmato la Convenzione europea sui diritti umani, un trattato nato per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La Corte europea dei diritti dell'uomo è l'organo giudiziario permanente che sovrintende all'attuazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il Consiglio d'Europa comprende anche il Segretario generale (conduce e rappresenta l'organizzazione, essendo responsabile della sua pianificazione strategica); il Comitato dei ministri (corpo decisionale - ministri degli esteri di ciascuno Stato membro), l'Assemblea parlamentare (forum di discussione); il Congresso dei poteri locali e regionali (responsabile di rafforzare la democrazia locale e regionale negli Stati membri); il Commissario per i diritti umani (in modo indipendente, affronta e porta l'attenzione sulle violazioni dei diritti umani, la promozione e la consapevolezza dei diritti umani); l'International Non-Governmental Organisations (INGO - portavoce della società civile al Consiglio) (<http://www.coe.int/web/about-us/structure>).

Il Consiglio d'Europa, essendo responsabile per la promozione e la tutela dei diritti umani e un "guardiano" della democrazia e dello stato di diritto, ha sviluppato una molteplicità di risorse importanti, attraverso una legislazione particolare (ad es. carta del Consiglio di Europa su Educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani - raccomandazione CM/Rec(2010)7) e attività specifiche, programmi, pubblicazioni, testi, video e podcast al fine di supportare e supervisionare l'Educazione alla Cittadinanza Democratica/Educazione ai Diritti Umani (EDC/HRE) in Europa, tra cui materiali didattici riguardanti l'interculturalità, la discriminazione e l'inclusività.

Per il Consiglio d'Europa l'istruzione svolge un ruolo essenziale nella promozione dei suoi valori fondamentali ed è "sempre di più vista come una difesa contro l'aumento di violenza, razzismo, estremismo, xenofobia, discriminazione e intolleranza", per questo motivo il CoE sviluppa e mette a disposizione della comunità scolastica diverse risorse rilevanti per la promozione dei diritti umani e dell'interculturalità.

Fonti on line

COMPASS: Manuale per l'Educazione ai Diritti Umani con i giovani (2015)

<http://www.coe.int/en/web/compass>

Un manuale per gli educatori, basato su una serie di valori e sull'educazione non-formale, sostenendo l'attuazione della Carta del Consiglio di Europa sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani (HRE). È una risorsa di informazioni, strumenti e suggerimenti per HRE, con una sezione speciale sui suggerimenti agli insegnanti.

Education Pack: tutti diversi, tutti uguali

<http://www.eycb.coe.int/edupack/default.htm>

Idee, risorse, metodi e attività per l'educazione informale interculturale con giovani e adulti, include i concetti chiave e base per la formazione interculturale, attività, metodi e risorse.

Domino

<http://www.eycb.coe.int/domino/default.htm>

Un manuale per utilizzare l'educazione di gruppo tra pari come strumento per combattere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza.

Competenze interculturali per tutti: preparazione per vivere in un mondo eterogeneo (2012)

http://www.coe.int/t/dg4/education/pestalozzi/Source/Documentation/Pestalozzi2_EN.pdf

Il libro si propone come lettura sullo stato attuale del lavoro per quanto riguarda lo sviluppo di competenze interculturali per tutti i cittadini in Europa.

Educazione ai diritti umani nei sistemi scolastici d'Europa, Asia centrale e America del Nord: un compendio delle buone prassi (2009)



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

<http://www.ohchr.org/Documents/Publications/CompendiumHRE.pdf>

Un repertorio di 101 esempi di buone pratiche nell'educazione ai diritti umani nelle scuole primarie, scuole secondarie e istituti di formazione degli insegnanti nel settore dell'organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE). Mira a sostenere la qualità dell'insegnamento e ispirare i responsabili delle politiche educative e gli amministratori, insegnanti, formatori, educatori informali e tutti gli altri attori interessati, nonché facilitare il networking e lo scambio di esperienze tra i professionisti della formazione.

Il diritto all'educazione ai diritti umani - repertorio delle disposizioni degli strumenti internazionali e regionali, relativi l'educazione ai diritti umani

<http://www.ohchr.org/EN/Issues/Education/Training/Compilation/Pages/Listofcontents.aspx>

Questo repertorio mira a promuovere ulteriormente i diritti umani e l'educazione ai diritti umani in particolare.

Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione ai diritti umani

https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=09000016805cf01f

La carta è un importante riferimento per tutti coloro che si occupano di educazione alla cittadinanza e ai diritti umani. Ha lo scopo di rappresentare un punto di riferimento e un catalizzatore per l'azione degli Stati membri. È anche un modo per diffondere le buone pratiche e innalzare così gli standard in tutta Europa e oltre.

La Carta per Tutti

<https://rm.coe.int/168048d0b5>

La versione attuale della carta è destinata soprattutto ai giovani che desiderano imparare cosa sia il documento legale internazionale e come possa essere utilizzato per promuovere la democrazia e i diritti umani in aula, nell'organizzazione della gioventù e nella società.

Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione ai diritti umani: Linee guida per gli educatori

<http://www.coe.int/en/web/edc/charter-for-all>

Linee guida per gli educatori per fornire consulenza agli insegnanti e formatori su come lavorare con il "La Carta per Tutti" (Charter for All) con i bambini e i giovani.

Competenze per la cultura democratica - vivere insieme come uguali nelle società democratiche culturalmente diverse

<https://rm.coe.int/16806ccc07>

Un libro che presenta un nuovo modello concettuale delle competenze di cui i cittadini necessitano per partecipare alla cultura democratica e vivere pacificamente insieme nelle società culturalmente diversificate.

Gestione della controversia, sviluppare una strategia per la gestione delle controversie e questioni controverse nelle scuole

<https://rm.coe.int/16806ecd25>

Questo strumento didattico mira ad aiutare a rafforzare la gestione delle questioni controverse a livello sistemico.

Affrontare la violenza nelle scuole attraverso l'istruzione all'educazione democratica di cittadinanza e diritti umani

<https://rm.coe.int/16807004db>

Un rapporto collaborativo e di riflessione sui mezzi sostenibili per affrontare e prevenire la violenza nelle scuole.

Vivere con controversia: questioni controverse attraverso l'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani (EDCVHRE) – Pacchetto di formazione per gli insegnanti

<https://rm.coe.int/16806948b6>

Un programma di sviluppo professionale per insegnanti, progettato per sostenere e promuovere l'insegnamento delle questioni controverse nelle scuole europee.

Lasciapassare per la democrazia: sostenere gli insegnanti nella preparazione degli studenti per la



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

cittadinanza attiva

<http://pjp-eu.coe.int/documents/1417855/4703063/SupportingTeachers.pdf/54e5bc25-f81d-473f-a740-a6921c7ae7d1>

Questo libretto è una valutazione dello stato della cittadinanza e dell'educazione ai diritti umani con un focus specifico sulla formazione degli insegnanti.

Come tutti gli insegnanti possono supportare la cittadinanza e l'educazione ai diritti umani: un quadro per lo sviluppo delle competenze

<https://rm.coe.int/16802f726a>

Questa pubblicazione presenta le competenze di base che definiscono le funzionalità essenziali degli insegnanti nell'implementazione di EDC/HRE in aula, sia all'interno della scuola sia nella comunità più ampia.

Educare alla democrazia: materiali di base per gli insegnanti sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani

<https://rm.coe.int/16802f727b>

Un manuale di supporto per insegnanti ed educatori ai fini dell'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione ai diritti umani (EDC/HRE).

Vivere nella Democrazia: EDC/HRE piano di lezioni per il livello secondario inferiore

<https://rm.coe.int/16802f7304>

Un manuale per gli insegnanti sulla formazione alla cittadinanza e ai diritti umani, per editori di libri e sviluppatori di curriculum. I programmi delle lezioni offrono passo per passo istruzioni dettagliate e includono dispense per lo studente e informazioni di base per gli insegnanti.

Partecipare alla democrazia: programma di lezione per il livello secondario superiore sull'educazione democratica alla cittadinanza e ai diritti umani

<https://rm.coe.int/16802f7305>

Questo manuale contiene nove unità di insegnamento sull'educazione alla cittadinanza democratica (EDC) e all'educazione ai diritti umani (HRE), offrendo il metodo per responsabilizzare e incoraggiare gli studenti a partecipare nelle loro comunità.

Insegnare la democrazia: una raccolta di modelli per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani

<https://rm.coe.int/16802f7306>

Questo libro contiene una raccolta di 47 esercizi e modelli per l'educazione alla cittadinanza democratica (EDC) e l'educazione ai diritti umani (HRE) nelle scuole, anche in contesti informali di formazione.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

2.5 Educazione sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030 (SDG 2030)

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), adottati nel 2015 da tutti gli Stati Membri delle Nazioni Unite, sottolineano 17 traguardi trasformativi e 169 obiettivi, nei diversi settori d'intervento, da realizzarsi entro il 2030. Nel preambolo, la Dichiarazione sottolinea che la sua Agenda costituisce "un piano d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità", con l'obiettivo di "rafforzare la pace universale nella più grande libertà e riconoscendo che "sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, tra cui povertà estrema, è la più grande sfida globale e un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile". Questa Agenda, nonostante la sua natura universale, mira a "tenere in considerazione le diverse realtà nazionali, le capacità e i livelli di sviluppo, rispettando le priorità e le politiche nazionali", coinvolgendo tutto il mondo. Quindi è anche il risultato di "un'intensa consultazione pubblica e di un impegno con la società civile e le altre parti interessate del mondo" (articolo 6).

L'articolo 8 della presente dichiarazione è particolarmente importante per quanto riguarda le competenze interculturali, poiché mette in evidenza il "rispetto dei diritti umani e della dignità umana, le regole di diritto, la giustizia, l'uguaglianza e la non discriminazione", in una parola la diversità culturale.

L'educazione, pur essendo essenziale per tutti i 17 SDG entro il 2030, è menzionata in particolare nell'Obiettivo 4 che si erge a garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e a promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti. Il Quadro d'Azione per l'Istruzione 2030 delinea gli orientamenti necessari per raggiungere questo obiettivo. In particolare l'Obiettivo 4.7 così si esprime: "entro il 2030, garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per lo sviluppo sostenibile, compresi, tra gli altri, attraverso l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e la non-violenza, la cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile". Infatti, la formazione è un obiettivo, ma anche un mezzo per il raggiungimento di tutti gli altri SDO, attraverso il riconoscimento dell'educazione per lo sviluppo sostenibile (ESD). Questo può essere possibile attraverso, ad esempio, l'educazione alla cittadinanza globale e l'educazione ai diritti umani, avendo questi soggetti un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Risorse Online

Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

Questo documento presenta tutti gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030.

Educazione per gli Obiettivi di apprendimento dello Sviluppo Sostenibile

<http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002474/247444e.pdf>

Una guida per i professionisti dell'istruzione sull'uso di ESD (educazione allo sviluppo sostenibile), individua gli obiettivi indicativi di apprendimento, suggerisce argomenti e attività di apprendimento e metodi di attuazione a diversi livelli.

Agenda Educazione 2030 - Dichiarazione di Incheon e quadro d'azione per l'attuazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4

<http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002456/245656E.pdf>

Questo documento sottolinea il Quadro d'Azione per l'implementazione dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.

Decifrare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4 Educazione 2030

<http://unesdoc.unesco.org/images/0024/002463/246300E.pdf>

Questa guida, organizzata intorno ad un insieme di domande e risposte per "decifrare" SDG4, fornisce orientamenti generali per una comprensione approfondita di SDG4 nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Task Force internazionale sugli insegnanti per il 2030 Istruzione



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2016-1-FR01-KA201-024133

<http://www.teachersforefa.unesco.org/v2/index.php/en/>

Un'alleanza globale per i partner EFA per lavorare insieme a ridurre la carenza di insegnanti.

Educazione di qualità: perché è importante

[http://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-](http://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-content/uploads/2017/02/ENGLISH_Why_it_Matters_Goal_4_QualityEducation.pdf)

[content/uploads/2017/02/ENGLISH_Why_it_Matters_Goal_4_QualityEducation.pdf](http://www.un.org/sustainabledevelopment/wp-content/uploads/2017/02/ENGLISH_Why_it_Matters_Goal_4_QualityEducation.pdf)

Documento di due pagine che pone in evidenza l'importanza di un'istruzione di qualità per ridurre le disuguaglianze.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.